Una intervista che smonta la propaganda di chi urla "Palestina Libera"

Perché la verità deve essere ascoltata

L'intervista di *Quarta Repubblica* a Mosab Hassan Yousef, figlio di uno dei fondatori di Hamas, non può passare inosservata, non si tratta di uno qualunque, anche se ora cercheranno di contrastare la fondatezza delle sue dichiarazioni. Tuttavia, quello che ha detto sono "*cose che si sanno, si conoscono, ma a sentirle da chi c'è dentro assumono tutt'altro significato, mettono più preoccupazione"*, scrive Max Del Papa sul blog di *Nicolaporro.it* (***Scacco Hamas a chi urla "Palestina libera***", 17.11.26). Quello che abbiamo visto non è una semplice intervista. È un atto di coraggio del "*Principe Verde*", che ha scelto di tradire l'odio e rompere il silenzio. Ha vissuto più di dieci anni sotto copertura, braccato da Hamas che vuole eliminarlo.

Eppure, dopo il 7 ottobre 2023, ha deciso di esporsi. Perché la verità deve essere ascoltata. Solo *Rete 4* di Mediaset ha dato spazio all'intervista, forse, certamente è una voce scomoda. **Le sue parole smontano la propaganda che ogni giorno dipinge Hamas come *"resistenza"* e Israele come aggressore**. Mosab denuncia ciò che nessuno ha il coraggio di dire: ***il primo nemico del popolo palestinese è Hamas***. Mosab mette in evidenza un aspetto rivolto a tutti noi che viviamo in Occidente. Quando nazioni come la Francia, la Spagna e e tante altre, scelgono di riconoscere lo Stato palestinese, ***non stanno premiando il popolo palestinese, bensì i terroristi che lo opprimono***.

Questo gesto, presentato come un atto di giustizia, in realtà è una ricompensa per Hamas, è un riconoscimento politico a chi ha trasformato Gaza in un inferno e ha portato la propria gente alla rovina. Mosab Hassan Yousef *denuncia le democrazie occidentali, che nel tentativo politico di accontentare un crescente integralismo, stanno sacrificando la minoranza ebraica, tradendo i valori stessi di libertà, democrazia e di nuovo stanno alimentando l'antisemitismo*. Questo è un errore storico che condanna Israele unico paese liberale e democratico in Medio Oriente. Yousef conosce bene Hamas che prospera nel caos, che ha bisogno del sangue, del risentimento e della rappresentazione permanente della propria vittimizzazione, sarebbe il caso di ascoltarlo.

"*Ma l'Occidente, si sa, ha ormai sviluppato una straordinaria capacità di ascoltare soltanto ciò che conferma i suoi pregiudizi. La grande abilità di Hamas non è stata soltanto quella di organizzare il pogrom del 7 ottobre, di massacrare, stuprare, rapire e filmare le proprie atrocità con la soddisfazione di chi sa di avere un pubblico. È stata quella, assai più sofisticata, di trasformare una guerra – ultima di tante e tutte di aggressione – in una gigantesca operazione di delegittimazione dello Stato colpito. Una guerra combattuta su due fronti:* ***a Gaza, contro Israele; nelle redazioni, nelle università, nelle piazze e nei parlamenti occidentali, contro la reputazione di Israele.***

E su questo secondo fronte Hamas ha ottenuto risultati che, sul piano della propaganda, hanno del prodigioso. La tecnica è stata diabolicamente semplice". Si combatte in mezzo alla popolazione civile, si installano comandi e depositi di armi sotto ospedali e scuole, si costruiscono tunnel sotto le case, si utilizzano gli abitanti come scudi umani. Poi, quando l'esercito israeliano interviene per neutralizzare quelle installazioni, si contano i morti, si diffondono le immagini, *si omettono le circostanze e si consegna all'opinione pubblica internazionale il colpevole già confezionato*.

"***Il carnefice si presenta come vittima; la vittima, se reagisce, diventa carnefice***. *È una tecnica antica, ma Hamas l'ha perfezionata grazie alla collaborazione, talvolta assai consapevole, di un Occidente che ha smesso*

di distinguere fra la documentazione di una tragedia e la sua strumentalizzazione politica. Non occorre negare la sofferenza dei gazei, né minimizzare le responsabilità che ogni operazione militare comporta, per riconoscere che la strategia di Hamas consiste precisamente nel ***fare della morte dei propri civili un'arma****. Anzi, è proprio riconoscendo quella tragedia che si dovrebbe avere il coraggio di indicarne anche i responsabili*. (Biagio Buonomo)

La vera liberazione del popolo palestinese c'è solo quando Hamas viene cancellato e Israele torna a vivere in sicurezza, diversamente un riconoscimento diplomatico premia il terrorismo. Mosab conosce molto bene Hamas, ci è cresciuto dentro e in sostanza ci dice che l'antidoto contro Hamas è un concetto semplice ma potentissimo: **essere uniti**; solo se siamo uniti riusciamo a sconfiggere Hamas.

Perché la divisione è ciò su cui Hamas conta, è ciò che gli antisemiti sperano, è il regalo che i nemici di Israele aspettano. Allora cosa dice **Yousef**, "*Dice le cose che chi ragiona, chi ha la dignità di vedere quel che c'è, conosce: che* ***Gaza è un pretesto, che nessuno vuole la repubblica autonoma di Palestina****, che quello che preme è* ***Roma islamizzata*** *come voleva Maometto*: ***l'obiettivo ultimo e terribile, perché Roma è testa di ponte,*** *vittoria definitiva che apre alla conquista totale, globale, prima Roma poi l'Italia del cattolicesimo infine l'Europa completa, a sfondare, a tracimare*".

Dunque, Yousef parla dell'Italia, e in particolare di Milano, dice che **Hamas è effettivamente in combutta con il partito comunista** degli idioti, destinato a soccombere. Quanto a **Milano**, scrive Del Papa, dove c'è un sindaco prossimo senatore comunista,*"da dieci anni irride i suoi cittadini dandogli degli alienati, i pericoli di saccheggio e di conquista pura percezione, il razzismo e il fascismo prime ed uniche emergenze, la Milano degli assalti, delle barricate, delle vetrine del centro sbarrate, che è la mortificazione somma per una metropoli mondiale, dove il partito comunista candida gente dei Fratelli Musulmani che in Italia non vengono messi fuorilegge come in mezzo mondo islamico,* ***la Milano dei maranza predoni e della strage polverizzata,*** *quotidiana e fondamentalmente impunita, questa Milano avverte Yousef* ***è in pericolo e grave pericolo****, è il luogo che rischia per primo, ancor più di Roma.*

I milanesi lo sanno? Quattordici secoli che puntano all'Italia, a Roma e poi a Mediolanum dice Yousef che precisa: Il 7 ottobre non dicevano Palestina libera, dicevano che *Allah è Grande*. **La situazione è più seria di quanto si pensi,** dice Yousef, ma chi lo ascolta? C'è poco da esagerare quando giovani indottrinati sfilano per conto della CGIL comunista, i cui delegati sfoggiano sciarpe che celebrano il 7 ottobre, paralizzando la tangenziale est in un tripudio di bandiere di Hamas; hanno appeso a un ponte uno striscione, "*generazione maranza*", ma ci sono anche tanti ragazzini indigeni, già assoggettati. **"Molti che vedono cosa succede a Milano non dovrebbero sottovalutarlo"**.

Hamas ha capito perfettamente con quale materiale umano e culturale aveva a che fare. Non doveva conquistare l'Occidente: doveva soltanto offrirgli l'occasione di confermare ciò che una parte cospicua di esso pensava già. E qui arriva l'affermazione di Mosab Hassan Yousef che *dovrebbe togliere il sonno a qualche benpensante europeo:* ***dopo Israele, il bersaglio è Roma. Non soltanto Gerusalemme, dunque. Roma:*** *la "****mela rossa****"*. Mi sembra che anche l'Isis avesse questo progetto. *Non è una boutade geografica e non dovrebbe essere liquidata come tale. Dietro Hamas c'è la Fratellanza musulmana; dietro la causa palestinese – creata a tavolino durante la Guerra Fredda in funzione antioccidentale e ora declinata in senso jihadista – c'è una visione politica che non ha nulla a che vedere con la costruzione di uno Stato nazionale, pacifico e indipendente.*

La Palestina – né una nazione, né una cultura, né un etnia – *è solo una causa mobilitante, è solo un simbolo, una bandiera sotto la quale raccogliere consensi, reclutare militanti e alimentare un conflitto assai più vasto contro l'Occidente. Il fine ultimo non è necessariamente la soluzione di una controversia territoriale: è l'affermazione di un ordine politico e religioso che si allarghi all'Europa. L'islam ci prova dai suoi primi vagiti*. E almeno in questo è rimasto coerente con sé stesso.

Tutto ciò significa che sarebbe ora di smettere di confondere un popolo costruito a tavolino, con le organizzazioni che pretendono di rappresentarlo e, soprattutto, di ignorare le ambizioni di queste ultime soltanto perché si presentano sotto le insegne di una causa che suscita tanta pelosa compassione. E’ una riflessione elementare. Ma proprio le distinzioni elementari sembrano essere diventate insopportabili per l’intellighenzia europea di sinistra. E per i cretini che sui social ne ripetono il verbo, senza aver letto un libro di storia né, probabilmente, una carta geografica.

Si pensi alla soluzione dei «due Stati». Quella formula, ripetuta per decenni con la devozione con cui si recita una giaculatoria, era già una costruzione geopolitica assai più fragile di quanto i suoi sostenitori volessero ammettere.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 20/11/2026

Salvato in PDF in data: 20/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/una-intervista-che-smonta-la-propaganda-di-chi-urla-palestina-libera/20/11/2026/